

Ma uno «sconto» per Roma è possibile

Il negoziato non è chiuso: tutto dipende dalla messa in sicurezza dei siti

La multa record era nell'aria da tempo, basti dire che la prima diffida della Commissione inviata a Roma per il mancato rispetto della sentenza del 2007 risale già al febbraio 2008. Il ricorso alla Corte Ue del 16 aprile 2013 era il risultato di una lunga serie di risposte deludenti da Roma. Ed è una multa che fa male, se si pensa, come ha ricordato il *thinktank* del settore Was di Althesys, che con 40 milioni di euro «si sarebbe potuta recuperare la frazione umida dei rifiuti di due milioni di abitanti, quasi l'intera città di Roma». Se l'Italia ora spera di non pagare la sanzione forfettaria da 40 milioni, si illude: come ha spiegato Enrico Brivio, portavoce del commissario all'Ambiente Karmenu Vella, «questa multa andrà pagata», perché si riferisce al non rispetto da parte dell'Italia della sentenza del 2007 almeno fino al 2013. E il diritto comunitario è chiaro: quando si arriva alla seconda sentenza dei giudici Ue che condanna uno Stato per non aver rispettato il primo verdetto, la multa va pagata.

Il discorso è invece diverso per la seconda sanzione, quella semestrale decrescente che inizierà per il primo semestre (dunque da gennaio) da 42,8 milioni di euro.

La stessa Corte prevede che si sottraggano da questa sanzione 400mila euro per ogni discarica di rifiuti pericolosa messa in regola e 200mila per ogni altra discarica regolarizzata o chiusa. Se nel frattempo, ad esempio, saranno in regola tutte e 16 le discariche con rifiuti tossici non in regola riscontrate nel 2013, questo porterà a uno "sconto" di 6,4 milioni di euro. Spazio di manovra, insomma c'è, e la Commissione è disponibile a cooperare con Roma. Tant'è che ha, se non altro, riscontrato la buona volontà italiana, tanto che la stessa Corte cita un aggiornamento al maggio 2014, secondo il quale a quella data si era "scesi" a 200 discariche ordinarie non in regola (rispetto alle 218 contestate nel 2013) e 14 discariche di rifiuti tossici (contro le 16 dell'anno pre-

cedente). Un progresso, sì, ma davvero troppo lento. Se invece davvero l'Italia ha ridotto le discariche irregolari in modo drastico come affermato dal ministro Galletti, spiegano a Bruxelles, si potrebbe arrivare a una riduzione drastica (anche se l'azzeramento completo è piuttosto improbabile) della sanzione semestrale. Il punto è che la Commissione lamenta di non aver ricevuto alcuna comunicazione formale sull'aggiornamento citato da Galletti. «Starà alle autorità italiane - ha commentato Brivio - notificare il grado di adempimento». La Commissione a sua volta, una volta arrivata la notifica, provvederà a verificare. Poi si rifaranno i conti.

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i centri studi del Vecchio continente, «si sarebbe potuta recuperare la frazione umida dei rifiuti di due milioni di abitanti, quasi l'intera Capitale»

